

Parrocchia di San Vittore Martire - Varese Casbeno

9-10-11 marzo 2009

ESERCIZI SPIRITUALI

tenuti da Fra' Giampaolo

LECTIO SULLA PASSIONE SECONDO IL VANGELO DI MARCO

TERZA SERATA

Lettura del Vangelo di Marco (15,21 - 41)

²¹ Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. ²² Conducessero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, ²³ e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴ Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. ²⁵ Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶ E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. ²⁷ Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. [²⁸]. ²⁹ I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, ³⁰ salva te stesso scendendo dalla croce!". ³¹ Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato altri, non può salvare se stesso! ³² Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. ³³ Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ³⁴ Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ³⁵ Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia!". ³⁶ Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce". ³⁷ Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. ³⁸ Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. ³⁹ Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!". ⁴⁰ C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹ che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Questa sera, ovviamente, lo sguardo va puntato su di *Lui!*

Nelle due sere precedenti abbiamo guardato un po' le figure di discepolo che stanno attorno al Signore, ma già quelle ci portavano inevitabilmente a girare lo sguardo nella direzione di Colui che stava testimoniando la verità, stava mostrandosi al mondo come il vero Figlio di Dio, come il vero re, non solo di Israele, ma del mondo intero.

Oggi, però, tutto lo sguardo è *solo* su di Lui.

E fissare lo sguardo nel mistero della croce è qualcosa che... è sempre estremamente impegnativo!

Ce lo dice l'evangelista con una annotazione semplicissima: ci ricorda Simone di Cirene.

Simone di Cirene viene "*preso*" (il termine che viene usato è quello di "*rapito*", praticamente), viene preso a forza e costretto a portare la croce di Gesù.

Ora, di quest'uomo si dice il nome e si dice chi sono i suoi figli, perché - probabilmente - a partire da questo episodio diventa un discepolo.

E' costretto a portare la croce, ma - portando la croce di Gesù - *entra nel suo mistero* e si converte lui e tutta la sua famiglia.

Perché dico che è un'annotazione importante? Perché, in realtà, Marco pone questa figura con tanta rilevanza lì, all'inizio di questo momento culminante, per dirci una cosa che è semplice, eppure è anche infinitamente complicata da mettere in atto: è "*semplice da dire...*"

Ed è questa: non puoi veramente capire la passione, se non ti lasci coinvolgere, se non prendi la croce del Signore su di te, se non vieni "*rapito*" in qualche modo da questa realtà... magari anche un po' forzato, ma solo così potrai capire, altrimenti non potrai: la guarderai da lontano e resterai tra quelli - tanti, la maggiorparte - che non capiscono che cosa sta accadendo.

E invece devi essere come Lui, come quell'uomo che viene *costretto*.

Quest'annotazione la faccio per un motivo molto semplice, perché è Marco stesso che ci suggerisce questa possibilità di lettura: quando dice che Simone di Cirene "*porta*" la croce, usa esattamente lo stesso termine che ha fatto usare a Gesù al Capitolo 8, al versetto 34, quando Gesù ha detto: "*Se qualcuno vuol venire dietro di me, «prenda» la sua croce, o «innalzi» la sua croce e mi segua*". Ecco, esattamente lo stesso termine.

Quindi, in qualche modo, lì c'è *l'immagine* di ciò che dobbiamo fare se vogliamo capire, altrimenti resteremo spettatori, non diventeremo mai discepoli (ma di spettatori, non se ne fa niente nessuno, noi abbiamo bisogno di essere discepoli!).

Anzitutto qualche annotazione...

Il fatto che Gesù sia *costretto* a dare la croce a qualcun altro, vuol dire che è stato picchiato in modo... al di là di ogni dire, perché solitamente la punizione consisteva anche nel far portare al condannato il braccio trasversale della croce fino al luogo della crocifissione: non riesce a fare neppure quello, quindi vuol dire che l'hanno picchiato in un modo così violento, da non essere più in grado neanche di fare una cosa così!

E Gesù vive tutto questo con *assoluta lucidità*: cercano di dargli questa mistura di mirra e di cose varie, una specie di droga, serviva ad annebbiare un po' la mente, a togliere un po' del dolore (insomma, erano un po' umani anche loro, a loro modo...). E lui la rifiuta!

Lui ha deciso di arrivare fino alla croce e Lui, in modo assolutamente consapevole e libero, sale su quella croce, con tutta la lucidità possibile. *Vuole* arrivare lì!

Ma quello che si nota, in tutto questo brano, è che questa sua volontà - così ferrea - gli porta come unico risultato quello di essere gradualmente abbandonato da tutti, tutti!

Quello che viene fuori in questo testo è la straordinaria, incredibile, terrificante *solitudine* di Gesù. Altri evangelisti hanno, come dire... ammorbidito un po' la cosa... pensate anche solo ai ladroni: Luca che ci racconta che uno dei due cambia, si converte...

Qui non c'è, qui tutti e due i ladroni lo insultano!

Tutti quelli che stanno lì sotto lo prendono in giro, perché gli dicono: "*...ma come... to', guardalo lì! ...Tutte le tue promesse, tutti i tuoi miracoli, dove sono? Facci vedere! Se noi vediamo, crediamo!*" (cosa che gli uomini hanno continuato a dire poi sempre: praticamente non c'è più un momento della storia nel quale non sia saltata fuori una cosa di questo genere!).

Cercate di capire che cosa può provare il Signore...

Perché, quando noi leggiamo questo brano, non dobbiamo accontentarci della *passione esteriore*, rendendoci conto che Gesù sta patendo una *passione interiore* che è quasi più feroce e più drammatica di quella esteriore.

Perché sta avendo esattamente gli stessi effetti: Gesù viene soffocato dall'odio, dal risentimento, da gente che gli sbatte in faccia tutto il suo fallimento di quel momento.

Sapete che nella crocifissione non si muore per i buchi, si muore di soffocamento: il supplizio della crocifissione faceva sì che, ad un certo punto, il peso del corpo fosse tale che non si riusciva più a respirare e il condannato moriva soffocato!

Ma quello che accade attorno a Gesù è che c'è un modo di soffocarlo che è un modo psicologico, un modo interiore: tutti gli rinfacciano e tutti gli chiedono...

Ve la ricordate la tentazione che Gesù subisce all'inizio del suo percorso? *"...trasforma questi sassi in pane... buttati giù dal pinnacolo del tempio..."* - Bam! - Qui arriva la vera tentazione, quello era solo una lontana eco. Qui c'è la vera tentazione: *"...vuoi che ti crediamo? Scendi dalla croce, facci vedere la tua potenza e tutti noi ci metteremo in ginocchio davanti a te. Fallo...!"*.

E Gesù non vuole farlo. Non vuole: questa è la cosa più incredibile!

Adesso, mettetevi nei panni di chi stava sotto quella croce: quando vedi un uomo che viene crocifisso e Dio non fa niente per soccorrerlo, nella mentalità di quel tempo e di quel popolo (ma, adesso, per dir la verità, nella mentalità di molti popoli in molti tempi, forse qualcosa anche di nostro...) vuol dire che quell'uomo ha sbagliato tutto! Ha detto di essere il Figlio di Dio, ha detto di essere il re di Israele, ha detto un sacco di cose...

Guardalo là, attaccato alla croce: Dio lo sta maledicendo! La croce è una forma di maledizione, è l'estrema maledizione: *"...maledetto chi pende dal legno!"*

Capite che, vederlo lì, è la conferma per tutti i sommi sacerdoti, che finalmente tirano un sospiro di sollievo, perché probabilmente fino a quel momento lì, dopo quello che Gesù aveva fatto da vivo, un pochino di dubbio che a un certo punto decidesse di scendere dalla croce sul serio ce l'avevano, e invece lì gli passa *"...guardalo lì, avevamo ragione noi, abbiamo fatto proprio bene: questo qui era solo un falso, un ipocrita!"*.

Tutto sembra smentire, tutto sembra distruggere quello che Gesù ha detto, quello che Gesù ha fatto. Non resta più nulla, nulla, nulla.

L'evangelista, però, da furbetto - come tutti gli evangelisti - costruisce questo brano in filigrana con tutta una serie di passi biblici. Cioè, mentre tutto lì attorno sembra dire: *"...guarda, hai fallito tutto, tu non puoi essere il Messia, non puoi essere l'Atteso..."* tutto questo brano è costruito facendo riferimenti all'antico testamento che dicevano che il Messia avrebbe fatto così, che il servo sofferente di Jahvè (nei testi di Isaia, soprattutto, che capita più volte di leggere) si presentava secondo questa forma.

E anzi c'è un riferimento quasi esplicito ad alcuni testi di Isaia, soprattutto ai capitoli 53, 54, che rimanda là e in qualche modo dà il senso di quello che si sta vivendo lì, sulla croce.

Perché in quei testi di Isaia si dice che: *"...quell'Uomo, che sembra totalmente abbandonato, portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori..."*.

Il senso di ciò che sta accadendo è dato dalla filigrana che viene messa nel testo.

Altro esempio: il riferimento ad Elia, che a noi sembra una roba che, bah... chissà come ha fatto a capire Elia, piuttosto che..., perché dicono: *"...aspettate, vediamo se viene Elia...?"*

Sapete qual era il compito di Elia, nel testo del profeta Malachia, al Capitolo 3? Elia era quello che, quando arrivava il Messia, doveva prenderlo per mano e accompagnarlo dentro nel tempio, nel Santo dei Santi, cioè in quel luogo che stava dietro il velo del tempio e dove c'era la presenza di Dio.

In realtà, questo è esattamente ciò che accade: *"...aspettate, vediamo se viene Elia...?"* Gesù muore e il velo del tempio - trac - si spezza in due! Cioè: Elia viene, e conduce nel Santo dei Santi esattamente Lui, il Signore, il Messia!

Marco costruisce in filigrana questa cosa in modo tale che, mentre tutti, in modo evidente, dicono: “...*ha sbagliato tutto, la Scrittura dice un'altra cosa...*”, lì sta, in realtà, accadendo esattamente il contrario. Lui è il *Messia*, il *Signore*, il *Figlio di Dio*, Colui che è venuto a donarsi per noi, che porta il nostro peccato e intercede per noi.

Lo stesso grido di angoscia di Gesù, che ci lascia col fiato sospeso... “*Perché mi hai abbandonato?*” (non le persone che stavano lì, ma Dio, “*Dio, perché mi hai abbandonato?*”) che è come se raccogliesse il grido di paura, di angoscia di tutti gli uomini di tutti i tempi, arriva lì, sulle sue labbra: “*Perché mi hai abbandonato?*”.

Quante volte ci capita di dirlo o di sentirlo... Tutte le volte che abbiamo accompagnato qualcuno verso la morte, magari attraverso una malattia complicata e lunga, quante volte abbiamo sentito: “...*ma che cosa ho fatto di male, ma perché mi ha abbandonato, il Signore?*” ...quante volte...?!

Lì, sulle labbra di Gesù, questa cosa è esplosiva... ma è *una preghiera!*

Cioè, anche in questo momento Gesù si rivolge al Padre *pregando, affidandosi*, usando questa espressione che è di una forza pazzesca, ma in realtà mettendosi dentro nella grande preghiera di Israele: «*Perché mi hai abbandonato?* » è l'inizio di un Salmo che poi si concluderà con il ringraziamento a Dio perché è intervenuto a favore di chi stava implorando! E' tutta una grande preghiera!

E notate, anche qui, l'ironia: Marco costruisce tutta questa sequenza di fatti sulla liturgia del tempio. Cioè: mentre nel tempio si offrono i sacrifici, Gesù viene crocifisso... mentre nel tempio si offre l'incenso, Gesù...

Costruisce una liturgia diversa: qui si sta pregando, qui c'è *la vera, grande liturgia*. Quella è solo un'immagine, quella del tempio, qui sta accadendo qualcosa di diverso.

Che cosa sta accadendo? Perché leggere la croce non è una cosa facile... Leggere la croce è una cosa straordinariamente impegnativa!

San Francesco, verso la fine della vita, quando ormai aveva imparato a memoria praticamente tutta la Bibbia e quindi, va be', per lui veniva anche più facile dire una cosa così... arriva in fondo alla vita e, siccome era malato, ormai da due anni non ci vedeva più, non riusciva più a camminare per le stimmate, e un fraticello va lì e gli dice: “*Vuoi che ti legga qualcosa della Sacra Scrittura, che di solito ti conforta?*” e lui gli risponde: “*Grazie, conosco Cristo povero e crocifisso, non mi serve nient'altro!*”.

E, dicono i suoi biografi, che lui invitava i suoi frati a “...*sfogliare e risfogliare il libro della croce...*”, dato che non potevano avere i libri perché erano troppo poveri! L'unico libro che c'era era quello lì: “...*sfogliate e risfogliate il libro della croce, perché da quello, vi accorgete... lì dentro c'è tutto il mistero di Dio, lì dentro c'è tutta la realtà di ciò che Dio è!*”.

Chi *guarda*, vede solo un fallito! Tutti quelli che stanno lì attorno vedono il totale fallimento di quell'uomo. E, invece, chi *crede* vede tutt'altro. Chi crede vede il re sul suo trono, solennemente proclamato tale anche dai pagani, “*il Re dei Giudei*”: c'era la scritta con la motivazione della sua condanna, lì sopra!

Perché Gesù non vuole scendere dalla croce?

Dai, non ditemi che non vi è venuto in mente qualche volta, che sarebbe stato molto più facile... Tutti ci abbiamo almeno una volta pensato: se veniva giù, non c'era bisogno di fare tutta 'sta fatica per credere... veniva via tutto facile, ci credevano tutti, tutti! Chi non avrebbe creduto a una cosa così? Invece non vuole! Ma perché non vuole, perché?

Proviamo a entrarci un po', ma «*un po'*», perché non si può entrare del tutto...

Vedete, la croce non è il momento del *nascondimento*, ma il momento della *rivelazione*.

Non è il momento in cui il Signore Gesù nasconde la sua realtà divina dentro questa carne torturata: è il momento più alto della rivelazione, di sempre!

Lì, sulla croce, Dio dice di se stesso *tutto quello che si può dire*. Non ci sarà più un'altra parola. Lì viene detto *tutto!* Ma perché viene detto *tutto?*

Perché lì viene "dato" tutto.

Siccome lì si dà *totalmente*, lì dice totalmente "chi è" Dio!

Solo che poi dice, contemporaneamente, anche chi è l'Uomo, perché rivela anche chi siamo noi, sulla croce. E' il grande momento della rivelazione, perché lì succede una cosa che non è più accaduta, e mai più accadrà in quella forma: mai così in alto si potrà arrivare!

Gesù Cristo è vero Dio e vero Uomo: sulla croce il vero Dio, il Figlio, si dona totalmente al Padre (come fa da sempre, dall'eternità), ma si dona anche totalmente a noi, totalmente all'Uomo. E' il Figlio che si dà, a ciascuno di noi.

E' un dono totale, al Padre e a noi!

In una delle preghiere eucaristiche c'è a un certo punto un riferimento a "...questo sacrificio che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa", si dice in quella preghiera eucaristica. Cioè un sacrificio offerto anche a noi. Solitamente i sacrifici non sono così, i sacrifici sono tutte cose che venivano offerte a Dio, dall'uomo a Dio.

Qui, invece, è prima di tutto un sacrificio che Dio offre a noi, anzi, Lui si offre in sacrificio per noi, a noi: si dona totalmente!

Noi non abbiamo un modo più alto che morire per qualcuno, per dire che gli diamo tutto ciò che siamo. Se tu muori per qualcuno, cioè, arrivi al punto tale da voler così tanto bene a una persona che arrivi a dare la tua vita per lei... bè, più in alto di così non si può andare, negli uomini...

Lì, sulla croce, si manifesta questa cosa in modo tale che, nella forma di Uomo, Dio si dona a noi nel modo più alto possibile: come vero Dio si consegna ad ogni uomo, e come vero Uomo si consegna al Padre in modo totale, come nessun uomo ha mai fatto, donando interamente se stesso, ma anche donandosi interamente ai suoi fratelli; entrando dentro, nella trama di ogni essere umano: lui prende i peccati di tutti e ridona a tutti la sua fedeltà!

Io no so... io lo intuisco, ma non so se riesce a far capire 'sta cosa...: capite che lì, nella carne del Signore, in quel momento, si raduna tutto ciò che è di Dio e tutto ciò che è dell'uomo. E Dio si dona all'uomo e l'Uomo si dona a Dio, in un modo così perfetto e totale e unico, che mai più si potrà realizzare, semplicemente perché quell'istante è diventato "Eternità".

La vita del *Crocifisso* è diventata la vita del *Risorto*!

E non c'è mai più un momento, un istante della storia dove questo donarsi totale dell'Uomo e di Dio, l'uno all'altro, non si realizzi, perché quella vita, che - mentre Gesù era qui con noi si poteva realizzare solo nel morire per noi - è diventata "*La Vita*".

Il Risorto vive così: nel corpo del Risorto c'è il dono totale dell'Uomo a Dio e di Dio all'uomo e solo attraverso questo dono l'uomo ha potuto entrare nel Santo dei Santi, e tra l'uomo e Dio non c'è più nessuna separazione!

Il velo del tempio era una realtà invalicabile: poteva passarci il Sommo Sacerdote una volta all'anno!

Qui viene squarciato, si spezza, perché?

Perché Dio è entrato dentro nella storia umana e non ha più bisogno di un luogo: d'ora in poi il suo tempio è l'uomo. D'ora in poi, a partire da Gesù, il luogo della presenza di Dio non è il Santo dei Santi, è il *cuore umano*, il cuore di Cristo, ma - dentro in Cristo, poi - il cuore di ciascuno di noi!

Perché noi siamo *dentro* di Lui, noi siamo *parte* di Lui!

Lì, sulla croce, avviene una cosa strepitosa: siamo tutti lì, siamo tutti *dentro la croce*!

Noi non siamo spettatori di questa cosa: ve le ricordate le parole di Paolo? Ve le ho messe, se non mi ricordo male, nella lettera ai Romani... l'ultimo brano che vi ho segnato sul foglio. E' questo:

Rom 6, 3-11

Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Noi siamo nel mistero: tutti noi battezzati siamo entrati nella morte di Gesù!

Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui,

... non è un modo di dire! Perché poi noi la pigliamo come *un'immagine*.

Non è un'immagine... Paolo sta parlando della realtà: noi, tutti noi, col nostro peccato, siamo stati crocifissi con Cristo!

Poi questa cosa è strepitosa... Noi riusciamo a volte a pensare di poter essere in comunione con Cristo quando siamo *buoni* e non ci rendiamo conto del perdono, che per grazia totale noi siamo con Cristo *sempre*, anche quando siamo nel fondo del peccato.

Anche lì noi siamo *crocifissi con Lui*, perché ha preso tutto il nostro peccato su di sé.

Non c'è nessun istante della nostra vita che è estraneo a quell'amore. Non c'è niente che resti fuori: sia quando lo amiamo con tutto il cuore, sia quando lo dimentichiamo in ogni modo... siamo crocifissi con Lui!

Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Noi siamo sulla croce.

E lì, sulla croce, tutte le barriere tra di noi vengono infrante, spezzate, distrutte...

Il segno? Il primo che riconosce veramente in quell'uomo il Figlio di Dio, è un pagano: il centurione, di fronte al modo di morire di Gesù, dice: "*Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!*".

Anche tutte le barriere fra di noi vengono infrante: nella lettera agli Efesini c'è questa grande affermazione di Paolo, sul fatto che il muro di separazione che era fra noi, cioè l'inimicizia, è stata distrutta nel sangue di Cristo, che ha creato dei due un solo popolo, un solo corpo nuovo.

Allora, mettiamo insieme tutti i pezzi: abbiamo detto che qui non c'è più separazione, perché totalmente Dio si dona all'uomo e l'Uomo si dona a Dio. Non c'è più separazione tra di noi perché il muro di separazione è stato distrutto dal sangue di Cristo. Non c'è più nessuna separazione tra noi e l'amore del Padre, perché comunque siamo raggiunti, sia che siamo nel bene, sia che siamo nel male.

Lì, quel corpo, crocifisso, quel Signore che muore, è il punto di incontro, di comunione, di ogni realtà: tutto e tutti siamo Lui, sulla croce.

Lui è noi. L'io di Gesù, in quel momento è il Noi, di Dio, dell'Uomo, di ogni uomo, di ogni realtà, addirittura di tutte le cose dell'universo, perché tutto aspetta quest'Uomo nuovo per essere ricapitolato in lui, per trovare in lui la sintesi nuova, per rinascere...

Tutto è ricreato a partire da lui!

E come tutto arriva lì, da lì tutto riparte. Lui diventa la fonte, diventa il luogo da cui scaturisce ogni amore, ogni bellezza, ogni comunione.

Tutto lì: in quell'Uomo che muore solo e ingiuriato. Tutto lì.

Noi non finiremo mai di entrare nel mistero della croce. Mai, non si può...

Perché tutti i fili di tutto il mondo e di tutte le vite arrivano lì. Tutto, non c'è niente che venga escluso dal crocifisso. Tutto è lì, in quel corpo. E quello che accade, capite, è una cosa straordinaria, perché questa rivelazione suprema la si ha nel momento in cui tutto tace: nella morte!

Ma che cosa sta accadendo, qui? Sta accadendo una cosa che ci lascia senza fiato!

Noi siamo abituati a pensare che il Verbo, la Parola, si è fatta carne. Sulla croce la carne si fa Parola. E' la carne che diventa l'Annuncio. E' la carne che diventa la Comunione. E' la carne che diventa il Vangelo. Quella carne che muore, la carne del Signore Gesù.

Lì, lì la carne diventa Parola, diventa Verbo.

Non potremo mai entrare a sufficienza in questo mistero...

Ecco, noi vogliamo chiedere la grazia del Signore perché abbiamo il coraggio di contemplare Lui, di contemplare questo amore che va oltre ogni barriera e che spezza tutte le divisioni.

Questo amore che crea una comunione nuova, che riporta il Paradiso su questa terra, che rende ciascuno di noi tempio dello Spirito Santo, luogo dove la Trinità stessa abita.

Tutto lì, tutto lì succede!

Chiediamo la grazia di poter entrare in questo mistero, di poterlo contemplare sul serio, di lasciarci prendere il cuore, lasciarci trasformare, lasciarci di nuovo e *volutamente*, questa volta, crocifiggere con Lui.

Perché solo in questo modo potremo rinascere come uomini e donne nuove, capaci di cambiare tutto, capaci di cambiare il mondo, di vivere qui, come se fossimo già in Paradiso!

Lettura del Vangelo di Marco (15,21-41)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condusero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. ... I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloi, Eloi, lemà sabactani?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Per la revisione di vita e la preghiera personale:

- la passione di Gesù è condivisione piena di amore di tutte le conseguenze del peccato, è il vertice del com-patire, del patire insieme all'uomo. Ma tutta la tradizione cristiana ha capito che si apre qui lo spazio per la nostra com-passione: possiamo entrare nel mistero del dolore e dell'amore di Cristo, possiamo persino offrire il nostro dolore come offerta d'amore per la redenzione del mondo ("Per ciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa", (Col 1,24).

Quando mi concedo spazio adeguato per entrare in questo Mistero d'amore? La meditazione della croce è davvero il perno della mia vita spirituale?

- il sarcasmo e l'incomprensione, l'isolamento e la solitudine fanno male.

A volte è forse la paura di vivere una di queste situazioni che ci impedisce di testimoniare fino in fondo la nostra fede? Riesco a percepire la profondità della "Passione interiore" di Gesù?

- Gesù sulla croce sembra non fare miracoli e non dire più nulla, ma proprio lì si realizza il vertice della Rivelazione cristiana. La carne si fa Parola. Nel Crocifisso Dio e l'uomo si donano e si accolgono reciprocamente senza riserve. Nel Crocifisso che porta il peccato del mondo tutti noi siamo presenti come peccatori e come salvati. Il Crocifisso è il cuore del mondo: lì tutto e tutti convergono, da lì tutto sgorga rinnovato.

Certo è più facile correre dietro ad ogni presunto miracolo o sedicente apparizione – tutte manifestazioni di potenza e non di

debolezza – che non annunciare Cristo crocifisso (cfr. 1Cor 18-25).

Parlo davvero di Lui? Testimonio il suo amore fino alla morte di croce?

- entro nel cuore del Signore e prego con Lui, come Lui:

¹ Voi tutti che passate per la via, vedete se c'è un dolore simile al mio dolore! (Lam 1,12). ² Ringhiosi come cani mi assediavano i miei nemici; mi hanno guardato e pesato: ³ si sono divisi i miei abiti, hanno tirato a sorte la mia veste (Sal 21,17-19). ⁴ Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi: hanno contato tutte le mie ossa (Sal 21,14-16). ⁵ Gridavano contro di me come leoni ruggenti e affamati (Sal 21,14). ⁶ Mi sono dissolto come acqua: le mie ossa sono state disgregate. ⁷ Il cuore si è liquefatto a guisa di cera nel mio petto; ⁸ la mia forza si è disseccata a guisa di otre vuoto: la mia lingua si è attaccata al palato (Sal 21,15-16). ⁹ Mi hanno nutrito con fiele, dissestato con aceto (Sal 68,22). ¹⁰ Mi hanno condotto alla polvere della morte aumentando il dolore delle mie ferite (Sal 21,16; 68,27).

N.B.: a questo punto del salmo Francesco contemplando la morte del Signore vede già aprirsi la Vita Nuova del Risorto.

¹¹ Mi addormentai e risorsi. Il Padre mio santissimo mi ha accolto nella sua gloria (Sal 3,6). ¹² O Padre santo, tu mi hai tenuto per mano, mi hai accompagnato nel fare la tua volontà, mi hai assunto nella gloria (Sal 72,24-25). ¹³ Infatti che cosa possiedo in cielo? E da te che cosa ho voluto sulla terra? (Sal 72,25). ¹⁴ Uomini, guardate! – dice il Signore – sono io il vostro Dio: sarò esaltato fra le genti e su tutta la terra (Sal 45,11). ¹⁵ Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, che ha redento le anime dei suoi servi con il suo preziosissimo sangue: non verranno mai meno coloro che in Lui sperano (Sal 33,23). ¹⁶ E lo sappiamo che viene a giudicare la giustizia (Sal 95,13).

Per domani mattina, all'inizio della giornata o in una "pausa":

A) 1Cor 1,18,22-25: La parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. (...) E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

B) Rom 6,3-11: Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.